

Rapide, innovative e con una visione industriale: così crescono le piccole aziende italiane

Intervista a Carlo Pacifici
General manager
Meccanotecnica Umbra

Una struttura snella per decisioni rapide, soprattutto quando si tratta di investire in innovazione. E poi una vocazione industriale che serve a garanzia di clienti e partner in tutto il mondo. Questi secondo il general manager Carlo Pacifici i punti di forza grazie a cui Meccanotecnica Umbra (azienda attiva nelle forniture industriali, in particolare al settore automotive, presente in Svezia, Cina, Messico/Stati Uniti, Brasile, India e Canada) è competitiva e può approfittare delle prospettive offerte dalla quarta rivoluzione industriale.

Quali vantaggi offre la quarta rivoluzione industriale a una “multinazionale tascabile” come la vostra?

Essere una piccola azienda ci offre il vantaggio di prendere decisioni molto rapide, così come molto veloce è la loro implementazione. Con questa agilità abbiamo investito molto, grazie agli incentivi previsti dal piano Industria 4.0, in software per la gestione della produzione, della logistica e del controllo della qualità. Queste innovazioni permettono ai clienti di entrare nel nostro sistema e a noi di entrare in quello dei nostri fornitori, accorciando di molto i tempi della fornitura. L'Internet of Things, poi, rende possibile inserire dei sensori a bordo macchina per acquisire i dati dei processi: questo non solo facilita la manutenzione predittiva, ma risponde anche a una richiesta dei nostri clienti. Metà del nostro giro di affari, infatti, riguarda il settore automotive, dove le case sono molto esigenti e richiedono una tracciabilità accuratissima dei componenti.

Come affronterete i cambiamenti tecnologici del settore auto?

Noi partiamo da una posizione fortissima nelle tenute meccaniche che trovano applicazione nelle pompe d'acqua dei circuiti di raffreddamento dei motori, dove abbiamo una quota di mercato mondiale del 30% e siamo fra i 3 principali gruppi al mondo. Certamente l'accelerazione sull'auto elettrica, che ha una componentistica radicalmente diversa dalle vetture tradizionali, richiede anche a noi uno sforzo di adattamento. Stiamo chiudendo un accordo, con un importante player della componentistica, per le tenute meccaniche da utilizzare nelle auto elettriche. Questa diversificazione per noi andrà a regime nel 2020, ma del resto la diffusione di auto elettriche sarà graduale, con una quota, si stima, del 15% del parco circolante nel 2030.

La logica che sta guidando questa trasformazione è l'attenzione delle case automobilistiche, soprattutto tedesche, al mercato cinese dove il Governo spinge con notevole forza per l'auto elettrica. Dal punto di vista ambientale, invece, in Europa già la sostituzione dei vecchi motori diesel e benzina con moderni ed efficienti Euro6 porterebbe benefici notevoli nel breve termine.

Quale ruolo ha la formazione nel percorso di innovazione tecnologica di imprese come la vostra?

I cambiamenti del mondo del lavoro sono così veloci che i bambini di oggi avranno un giorno impieghi che oggi neanche esistono. Il sistema formativo deve rispondere a questi cambiamenti e deve anche essere in grado di aggiornare le competenze di lavoratori che, dopo una lunga carriera, si trovano ad affrontare un mondo cambiato dall'automazione.

Abbiamo ancora una certa distanza fra domanda e offerta: molte aziende fanno, ad esempio, fatica a trovare operai specializzati, saldatori, tornitori, addetti alle macchine a controllo numerico. Anche per questo abbiamo un'*academy* aziendale che forma tutti i nostri dipendenti - dai dirigenti agli operai - ed è aperta anche ad altre aziende del territorio. Inoltre, collaboriamo con le scuole e le università del territorio e siamo soci di ITS Umbria Academy, scuola di specializzazione post-diploma da cui vengono molti dei nostri migliori tecnici.

Quali vantaggi e quali criticità trovate nel fare ricerca in Italia?

Uno dei vantaggi è il rapporto fra costo e qualità del capitale umano. Se facciamo il confronto con la nostra controllata svedese, qui da noi gli ingegneri costano fra il 30 e il 40% in meno. Non ci possiamo lamentare, inoltre, del tessuto locale e nazionale della ricerca: lavoriamo molto con i bandi e abbiamo collaborazioni con l'Istituto Italiano di Tecnologia, l'ENEA e il CNR.

Penso che il nostro lavoro sarebbe ulteriormente facilitato se aziende come Meccanotecnica Umbra potessero essere messe in comunicazione con il sistema globale delle università e della ricerca. Facendo ricerca sui materiali sarebbe sicuramente utile, ad esempio, sapere se un'altra istituzione nel mondo ha già raggiunto dei risultati in questo campo. Ciò velocizzerebbe i tempi di sviluppo con vantaggi immediati per la nostra attività.

L'immagine del made in Italy tradizionale può mettere in ombra i settori più innovativi dell'industria?

Nel nostro caso non è stato così, anzi ci è sempre stata riconosciuta all'estero una forte e positiva cultura industriale. Alcune aziende, nelle trattative di acquisizione, ci hanno privilegiato rispetto a partner finanziari che hanno uno sguardo di più breve periodo. Abbiamo realizzato 2 acquisizioni nel 2018 e ci apprestiamo a farne almeno altrettante nel 2019, con l'obiettivo di crescere nel settore industriale e diminuire la nostra esposizione verso l'automotive. Veniamo scelti perché la nostra storia offre, anche all'estero, garanzie di uno sviluppo capace di valorizzare il tessuto aziendale e i suoi dipendenti nel lungo periodo.